



La Valle Intelvi



CONTRIBUTI PER LA CONOSCENZA DI ARTE, ARCHEOLOGIA, AMBIENTE, ARCHITETTURA,
STORIA E LETTERE COMACINE **N° 22 - Settembre - Ottobre 2004**

ORGANO UFFICIALE DELLA COMUNITÀ MONTANA LARIO INTELVESE

INTERREG III REDATTO IN COLLABORAZIONE CON APPACUVI - ASSOCIAZIONE CULTURALE DELLA C.M.L.I.

Spedizione in abbonamento postale - Art.2 comma 20/c - legge 662/96 - Filiale di Como - Editore: Comunità Montana Lario/Intelvese - Direttore Responsabile: Simona Saladini Borra - Direttore Editoriale: Giorgio Cantoni - Coordinatore e supervisore: Livio Trivella - Segretaria di Redazione: Giovanna Leoni - Stampa: Still Grafix di Dotti Stefano- Viale Matteotti, 39 - 22010 Cernobbio (CO) -Reg. Tribunale di Monza n° 1470 del 13 luglio 2000

LA COPERTINA



IL LOGO DEI MAGISTRI INTELVESI

Lo scorso mese di marzo presso la sala consiliare della Comunità Montana Lario Intelvese si è tenuta la cerimonia di presentazione del logo dell'Istituto Comprensivo "Magistri Intelvesi" di San Fedele Intelvi.

Si tratta di un'opera molto importante, che accosta al mondo della scuola un delle più grandi ricchezze della nostra terra: l'arte, la creatività, la cultura secolare dei Magistri Comacini. Un ideale ponte tra la tradizione e il futuro.

LA POESIA

Tenerezza

Infinita pazienza misericordiosa,
piuttosto che adirarsi abbonda di
grazia
espande bontà verso ciascuno, sì,
l'intensa sconfinata tenerezza.

Guardano in attesa, invocando
in preghiera, quanti la cercano con
amore
sincero, trovandola in vicinanza per
rivelazione biblica trasparente.
Ebraica od arabica, resta viscerale
la tenerezza più vicina di quanto
ognuno
lo sia a sé medesimo. Nella scena
dell'universa complessità sfuggente,

Dio e l'umanità sono due amanti
asimmetrici in spaziotempo, ma fisso
eternamente

Lui eretto sta, lei distratta e vagante.

Se si stancasse e se ne andasse, crolla
l'umano: se paziente è nella sincerità,
ricuce lo strappo spaziale con il tempo
propizio.

Lasciando che il caotico eccesso di tempo
eccitato, svanisca nello spazio ingombro.
Non c'è circostanza o evento vitale
che non possa innestarsi nella diafana
ragnatela
dei segni percettibili: spetta a
noialtri teneramente solidificarla.

Gian Franco Arlandi

Hanno collaborato a questo numero: Gian Franco Arlandi (G.F.A.), Erino Bolla (E.B.), Stefania Bossi (S.B.), Rina Carminati Franchi (R.C.F.), Aurora Casartelli (A.C.), Emanuela Castellin (E.C.), Lucia Cattoni (L.C.), Silvia Fasana (S.F.), Sara Lanfranconi (S.L.), Marta Miuzzo (M.M.), Vittorio Peretto (V.P.), Fabrizio Sacchi (F.Sa), Valentina M. Sessa (V.M.S.), Floriana Spalla (F.S.), Livio Trivella (L.T.).

IL MESSAGGIO

La terza “Perla d’Intelvi”

Nella suggestiva cornice di Piazza Cavour, il “salotto buono” di Como, nell’ambito della rassegna culturale “Parolario”, domenica 29 agosto abbiamo presentato il terzo volume della collana “Perle d’Intelvi”: “Pagür – Ancestrali timori e rimedi nel territorio del Lario e delle sue Valli” di Rosa Maria Corti Terragni e Giorgio Terragni, che segue di un anno “Vita da pescatori sulla costa sud-occidentale del Lario”, promosso dalla nostra Comunità Montana.

In questo libro si parla dunque di paure, di salute e malattia, di reale e soprannaturale, di superstizioni, di riti propiziatori.

È un’occasione per riscoprire il nostro passato, le nostre tradizioni, e perché no, i nostri ancestrali timori, che, seppure oggi abbiamo riveduto ed esorcizzato con la fiducia nella ragione e nella scienza, ancora avvertiamo come parte di noi, della nostra storia collettiva di comunità vivente su un territorio spesso aspro e difficile come quello di montagna. Si tratta di un tema difficile, ma affrontato con grande competenza dagli autori, in un’opera che si inserisce bene nella collana “Perle d’Intelvi”, caratterizzata da uno stile piacevole e chiaro che ne rende accattivante la lettura, e da una veste editoriale pregevole, ricca di immagini, completa di traduzione in lingua inglese.

Ci auguriamo che questa opera sia particolarmente gradita soprattutto a noi abitanti del territorio della Comunità Montana Lario Intelvese, e accresca il desiderio di riscoprire la nostra identità e le nostre radici. Questa presa di coscienza deve costituire il punto di partenza per un’apertura all’esterno, una proposta della nostra peculiarità e specificità. E dunque può rappresentare un motore di sviluppo sociale, civile ed economico dell’intero territorio.

Nuova vita per il Valletto del Caslè

Ci sono dei luoghi, in Valle Intelvi, in cui la natura si manifesta in tutto il suo fascino. Il Valletto del Monte Caslè in comune di Ramponio Verna era uno di questi: una conca di verde pascoli con l’azzurro laghetto sul fondo. Il mancato utilizzo della superficie pascoliva che ha determinato un generale rimboschimento, e, contemporaneamente, il prosciugamento del laghetto per mancanza di adeguata manutenzione, hanno distrutto un angolo veramente particolare e suggestivo. Per riportarlo al suo antico aspetto, la Comunità Montana ha appaltato i lavori di impermeabilizzazione del fondo della conca e il ripristino dello specchio d’acqua.

Nel frattempo i volontari delle Associazioni Cacciatori di Ramponio Verna e di Lanzo, insieme ad altri gruppi locali, continueranno ad occuparsi degli interventi per il ripristino del tappeto a pascolo, con il taglio della vegetazione arbustiva, lo sfalcio delle felci e il diradamento selettivo delle piante di alto fusto, sotto la direzione tecnica del Consorzio Forestale Intelvese. Questi interventi favoriranno anche la presenza faunistica di animali quali caprioli e camosci e certamente promuoveranno la valorizzazione dell’intera area.

Dott. Oscar Gandola
Presidente

Libertà di circolazione e oltre

Il territorio della Comunità Montana Lario-Intelvese ospita ogni anno uno o più rally. Essi sono per lo più giudicati favorevolmente, perché si afferma che fanno conoscere la Valle e il Lago, incrementano il turismo, danno lavoro ai ristoratori ecc.

Altri invece sostengono che hanno effetti piuttosto negativi: rovinano strade e parapetti, sono un pericolo per il pubblico, provocano inquinamento acustico e atmosferico.

Noi vogliamo analizzare il fenomeno da un altro punto di vista: quello della libertà di circolazione.

Libertà che si deve applicare ai rallyisti, ma soprattutto ai residenti, ai turisti che, normalmente ignari di queste manifestazioni, si trovano imbottigliati in situazioni che fan loro rimpiangere la scelta fatta di venire da noi.

Con ciò non vogliamo dire che i rally sono da eliminare: probabilmente un migliore coordinamento temporale (giorni e orari), un migliore raccordo con altre manifestazioni, una maggiore attenzione ai percorsi, molto migliorerebbe la situazione.

Una ricaduta probabilmente non sarà possibile eliminare: l'effetto "emulazione", che purtroppo induce molti, troppi giovani spettatori di questa disciplina sportiva a trasformarsi (senza adeguata preparazione o giudizio) in campioncini di guida.

Questo è veramente da evitare, con una seria opera di informazione.

Livio Trivella

Presidente Appacuvi

IL PUNTO

Il logo dell'Istituto Comprensivo "Magistri Intelvesi"

L'idea di avere un logo per l'Istituto è nata in seno alla componente genitori del Consiglio d'Istituto ed è stata fatta propria dal Collegio dei Docenti che ha deciso di coinvolgere gli alunni alla sua creazione finalizzandola alla conoscenza delle attività dei Magistri Intelvesi. Sono state coinvolte, pertanto, le classi IV - V della scuola elementare e le tre classi della scuola media.

Si sono organizzati una serie di incontri con esperti dell'APPACUVI – dott. Trivella, dott. Lazzati, dott.ssa Capraro - e alcune uscite sul territorio per studiare i più significativi monumenti e le più importanti opere della Valle. Successivamente i lavori prodotti dai ragazzi sono stati oggetto di una mostra presso la Comunità Montana Lario Intelvese nel giugno del 2002.

Una giuria di esperti ha scelto i lavori maggiormente suggestivi che sono stati esaminati dapprima da un grafico e, in seguito, dal prof Luigi Travella che ha elaborato il logo tenendo conto delle proposte degli alunni.

Nell'elaborazione dei disegni, che ha sensibilizzato un po' tutti, si è fatto riferimento a personaggi come Benedetto Antelami, ai Magistri Intelvesi o a particolari tecniche, tra cui la scagliola. Il logo si basa sul presupposto che debba essere utilizzato su diversi stampati quali buste, carte intestate, depliant di presentazione della scuola e, essendo in formato digitale, può essere utilizzato su prodotti multimediali. La composizione è costruita intorno ad un arco gotico e lo si dimostra attraverso le strombature della colonnina posta a destra, un arco a sinistra ne completa percettivamente la sagoma.

Sotto l'arco simbolico di sinistra è disegnato un motivo che evoca la scagliola attraverso disegni floreali. All'interno dell'arco è disegnato un paesaggio che sintetizza la Valle Intelvi con semplici rilievi morbidi e curvilinei. Sul piano di fondo il cielo che, con un graduale passaggio, diffonde la luce verso l'alto. Accanto alla colonnina del portale, sulla destra, si trova la statua di Re Salomone (apposta in molte tavole negli elaborati dei ragazzi): tale scultura dell' Antelami, che si trova nel Battistero di Parma, rappresenta la saggezza e il sapere.

In tale occasione è stato consegnato un riconoscimento a quei ragazzi i cui lavori sono stati scelti dalla giuria. In particolare, sono stati premiati: Matteo De Maria, Alice Grotti, Daniela Acerbis, Francesco Gala, Anna Palmieri, Raffaele Marmorì, Dalila Brambilla, Marco Cappellini, Valerio De Maria, Stefano Manassi, Arianna Zerboni, Nicolas Ceschina, Marco Marmorì, Miriam Greppi, Matteo Peduzzi, Nicolas Accardo, Silvio Puricelli.

(S.L.)

Professore: Guida Turistica

In campo turistico, diverse sono le figure professionali contemplate dalla legge: dalle guide agli accompagnatori, dagli interpreti agli animatori. Per esercitare queste professioni, le norme legislative prevedono un'abilitazione che si ottiene attraverso un esame provinciale.

Limitiamoci ora a considerare il lavoro e l'importanza della guida turistica che, come spiega la legge 217/83, "accompagna persone singole o gruppi di persone nelle visite ad opere d'arte, a musei, a gallerie, a scavi archeologici, illustrando le attrattive storiche, artistiche, monumentali, paesaggistiche e naturali". Risulta così evidente che una guida deve avere una competenza poliedrica ed approfondita e deve conoscere perfettamente il territorio in cui opera, oltre a possedere una preparazione linguistica d'ottimo livello, anche in qualche lingua straniera.

Questa premessa spiega già, da sola, l'importanza di una simile figura professionale. Se consideriamo, ad esempio, il territorio della Comunità Montana Lario Intelvese, ci rendiamo subito conto della ricchezza del patrimonio artistico, storico e paesaggistico che deve essere illustrato ad un turista desideroso di conoscere la zona sotto tutti questi aspetti. È importante, dunque, affidare questo compito ad una persona competente e preparata a calcolare i tempi delle visite, a scegliere gli elementi significativi, a segnalare quei dettagli che rendono facilmente riconoscibile un'epoca e uno stile e anche ad illustrare le tradizioni e le consuetudini del luogo. Una guida può aiutare a risparmiare tempo prezioso nell'effettuazione di un itinerario. In un territorio disagiato per quanto riguarda i trasporti e le vie di comunicazione quale il nostro, un itinerario studiato con le opportune strategie offre certo un enorme vantaggio. Non dimentichiamo inoltre che la maggior parte dei nostri monumenti è, per ragioni varie, chiusa al pubblico. Un turista che dovesse occuparsi del reperimento dei permessi e delle chiavi perderebbe certamente gran parte del suo tempo in queste ricerche; la guida locale gli offre la possibilità di trovare tutto predisposto.

Se uniamo quindi i benefici culturali a quelli pratici che una guida turistica professionale può offrire al turista, capiamo che vale la pena di prevedere, nel bilancio delle vacanze, una quota parte per i servizi guida che permettono di guadagnare in qualità e quantità di conoscenza.

(M.M.)



Studenti americani in Valle Intelvi

Nella settimana tra il 14 e il 21 marzo, si sono svolte le attività di accertamento dello stato di conservazione e di rilievo strutturale a Palazzo Scotti, Laino. L'iniziativa rientra nell'ambito della collaborazione tra laureandi del Politecnico di Milano e corsisti del master in Preservation of Historic Building alla Ball State University (Indiana –US). Gli studenti statunitensi e il loro professore di "Preservation technologies", Jonathan Spodek, hanno avuto modo di condividere le prove in campo e di ultimare la fase di rilievo del degrado e dei materiali con i laureandi che stanno svolgendo la tesi su Palazzo Scotti e che sono guidati dal prof. Stefano Della Torre e dall'arch. Marco Leoni. Gli accertamenti diagnostici sono proceduti di pari passo con il rilievo del danno, in primo luogo quello strutturale. Infatti nella parte occidentale del Palazzo si rilevano la maggior parte delle lesioni, dei crolli delle volte al secondo piano, e di una rampa della scala.

Le indagini sono state condotte con metodi non distruttivi, e hanno permesso di ottenere informazioni soprattutto riguardo alle tecniche costruttive proprio di questa zona dell'edificio. Mediante Termografia all'infrarosso è stato possibile individuare, sotto l'intonaco, telai in legno nei tramezzi che ripartiscono i locali attigui alla scala orientale. L'integrazione con la pacometria ha permesso l'identificazione di elementi metallici nei nodi della struttura lignea. Il ritrovamento dei telai, e quindi il riconoscimento di una differente tecnologia edilizia nella parte orientale del palazzo, ha confermato le ipotesi riguardo all'evoluzione storica dell'edificio, e cioè della preesistenza di una costruzione precedente che è stata modificata ed estesa sino all'attuale volumetria nei primi decenni del '700.

Lo staff di studenti statunitensi ha messo a frutto la particolare esperienza maturata nelle analisi per il riconoscimento di elementi utili alla datazione nel paesaggio e nei giardini. Sono in corso la redazione del rilievo e la datazione della pavimentazione del cortile, degli elementi in pietra rinvenuti in essa e delle essenze botaniche, che sembrano confermare l'antica destinazione d'uso a corte signorile di questa parte del complesso. Lo scopo delle analisi condotte dai due gruppi di studio è di giungere ad un progetto complessivo sul palazzo e sull'area geografica pertinente, che permetta di valorizzare sia le peculiarità dell'architettura e delle decorazioni del pregevole edificio, sia di sviluppare nella zona nuove risorse economiche e attività lavorative.

Il progetto su Palazzo Scotti infatti, rientra nell'ambito di un più ampio piano di rivitalizzazione che ha per centro l'Isola Comacina, e che prevede lo sviluppo di itinerari di visita alle "Case d'Artista", quale è l'antica residenza degli Scotti, tra Canton Ticino e Valle d'Intelvi.

(S.B., E.C.,L.C., F.S.)

Il Museo dello Stucco e della Scagliola Intelvese di Cerano d'Intelvi

Questo Museo privato raccoglie le collezioni Spalla -Gandola riguardanti gli stucchi e le scagliole, che costituiscono testimonianze della meritatamente riconosciuta **tradizione artistica intelvese**. Costituisce per la Valle Intelvi uno dei più importanti e qualificati musei, l'unico del settore specifico, conosciuto in vasta parte d'Italia e all'estero che mantiene, raccoglie e divulga studi sugli stucchi e la scagliola intelvese.

Il Museo promuove inoltre in modo tangibile ogni iniziativa volta al fine di mantenere viva in modo produttivo ed attuale la **realizzazione di opere moderne in scagliola**, mediante la tecnica tradizionale ed il **restauro**. Nato nel 1982, dopo le esperienze di don Nicola Cetti e della scuola Regionale di Scagliola Intelvese di Ossuccio, ha sede in un'ala del 1608 di Casa Perlasca-Pinchetti, cinquecentesco palazzetto ora di proprietà dei cugini Spalla -Gandola.

Le Collezioni disposte al piano terra comprendono:

nell'atrio la **presentazione dei maggiori Scagliolisti intelvesi** con tabelloni didattico-esplicativi. **Omaggio a Carlo Innocenzo Carlone**, ritenuto il più grande artista intelvese, avendo lavorato in tutta Europa. Copie in gesso scagliola realizzate dagli intelvesi su **modelli di arte intelvese del sec. XII-XIII**, che comprendono le riproduzioni di S. Domenico (sec. XIII) proveniente dall'Arca di S. Pietro Martire di Giovanni di Balduccio, in S. Eustorgio a Milano, così come la Madonna con Bambino collocata sull'angolo esterno della Casa Perlasca-Pinchetti. **Riproduzioni in scagliola di celebri statue del sec. XIV**, tra le quali il profeta Abacuch di Donatello, la riproduzione in scagliola del bozzetto della **S. Agnese di Ercole Ferrata**. La fontana a muro è realizzata con un antico ossario in pietra a due vasche e reca il mascherone in bronzo con il Satiro di Michelangelo.

Nella sala la **presentazione di opere di vari scagliolisti intelvesi**: frontale di gradino sovraltare di scuola dei Solari (1735), frammento di paliotto di scuola piemontese, ripiano di tavolo recente con decoro intelvese, vasca battesimale in pietra (sec XVII), riproduzione della **Madonna con Bambino di Ercole Ferrata** che si trova al Museo di Scaria; vari esempi di **scagliola plastica moderna**, Cristo di B. Gandola. Vetrinetta sulla didattica per la realizzazione della scagliola con vari attrezzi per la lavorazione e colori in polvere per la fabbricazione delle meschie, vari frammenti di scagliola su supporti differenti; tabelloni esplicativi sulle opere di **stuccatori e scagliolisti intelvesi in**

Austria, riproduzioni in gesso scagliola grandi al vero di statue ellenistiche: il **Discobolo di Naukydes** (sec. IV a.C.) che si trova ai Musei Vaticani e la **Venere di Cyrene** (sec. IV a.C.), ora esposta nel palazzo Altemps a Roma, proveniente dai Musei Nazionali; riproduzione in formato ridotto della **Nike di Samotraccia** (sec. IV a.C.), che si trova al Museo del Louvre .

A lato della sala vi è il **laboratorio dello scagliolista**, predisposto per la realizzazione di manufatti in scagliola con la tecnica dei maestri intelvesi. Al primo piano del palazzetto vi è una sala rustica cinquecentesca per l'esposizione di opere riguardanti lo stucco e la scagliola, per comunicazioni e presentazioni delle **Giornate della Scagliola Intelvese**, predisposte lungo l'arco dell'anno.

Il Museo promuove articoli e studi su riviste d'arte specializzate, ricevendo segnalazioni inerenti al settore; si mantiene in contatto con associazioni culturali, enti e musei; divulga la conoscenza delle opere degli stuccatori e scagliolisti delle zone tra i laghi, delle chiese intelvesi, delle tradizioni locali.

Le visite alle collezioni si possono effettuare tramite richiesta ai proprietari. Per informazioni telefonare al n. 02/6458772.

(F.S.)

I LIBRI

BIBLIOTECA COMUNITÀ MONTANA LARIO-INTELVESE (E.B.)

RILETTURE...

Gen. A. Bellini – La Valle Intelvi – 1898 – Preziosa rarità queste “notizie geografiche e storiche” (in fotocopia da manoscritto), che “il compilatore” – come il generale Bellini modestamente si definisce – ha “addietro desunte” da altri autori, ma che più spesso sono “i risultati delle osservazioni e delle ricerche sue personali”.

Si spazia dalla storia agli usi e ai costumi, con note sui “vestimenti”, le abitazioni, l'alimentazione, le pratiche sociali e la vita religiosa; si esaminano le belle arti e il dialetto, le tradizioni, le credenze e le canzoni popolari. Incuriosisce e intriga in special modo la sezione Geografia statistica, soprattutto per istituire un paragone con i giorni nostri: qui l'autore passa in rassegna catasto e agricoltura, trasporti, finanze e amministrazione, risparmio e previdenza, istruzione, beneficenza, criminalità, lavori pubblici, igiene e “nosografia”.

BIBLIOTECA DEL COMUNE DI PELLIO (E.B.)

LETTURE...

Carlo Ferrario – Il pane di Como – Como: New Press, 1997 – Il compositore e musicologo Carlo Ferrario si è stavolta dedicato al romanzo. Ultima discendente di una famiglia di setaioli comaschi decaduti, la protagonista, sollecitata dai ritratti di due antenate che si chiamano come lei, va alla ricerca del tempo andato.

Dopo un avvio molto affascinante, la narrazione si attorciglia e un poco si perde. Anche geograficamente: Una gita sul Ceresio s'intitola un capitolo, che ha però come sfondo Locarno, usualmente sul lago Maggiore.

BIBLIOTECA APPACUVI (L.T.)

LETTURE...

Como nascosta – di Franco Bartolini, Editoriale SRL, 2003 Gli aspetti meno conosciuti di Como (da quella romana a quella dello shopping). Ai cultori dell'arte comacina interesseranno le tante e belle fotografie di strutture, statue, manufatti dell'arte lapidea. Tanti stilemi che trovano riscontro in altrettanti esempi di costruzione e manufatti ancora nascosti (e da scoprire) nei nostri Paesi.

Architettura razionalista nel territorio comasco – di Luigi Cavadini, Provincia di Como, Assessorato alla Cultura, 2004 Catalogo ragionato delle opere dell'architettura razionalista in Como e nella provincia. Elenco degli artisti documentati e dotati di biografie essenziali: Cattaneo, Terragni, Lingeri, M. Delfino, Terzaghi, Mantero, Zuccoli, Sartoris. Il volumetto, utilissimo per gli studi specialistici e per dare avvio ad ulteriori ricerche, è dotato di una pianta dei luoghi e degli edifici. Delle opere presenti sul nostro territorio sono citate la Casa per Artisti a Ossuccio (Lingeri, 1938), la Casa a Cernobbio (Cattaneo, 1938/39), la Villa Leoni di Ossuccio (Lingeri, 1938/44), la Villa Silvestri di Tremezzo (Lingeri, 1929/30), l'AMILA di Tremezzo (Lingeri, 1927).

Il Restauro della 1a Cappella del Sacro Monte di Ossuccio - Fondation Montadon, 2004 La 1a Cappella (dell'Annunciazione) è la seconda del ciclo restaurata scientificamente: la prima è stata la Va, già da noi presentata. L'opuscolo è presentato da Daniele Pescarmona, che ne ha curato il restauro; lo stesso studioso inquadra il Sacro Monte in un quadro storico di notevole interesse e ben documentato. La realizzazione del restauro con belle fotografie completa il volumetto.

Sul confine – Alberto Anzani, Pifferi, 2004 In un giovane Autore come Alberto Anzani, è raro trovare una sensibilità così sviluppata a recepire atmosfere, vibrazioni, sentimenti appartenenti ad un'epoca (per lui) molto lontana e soprattutto radicalmente diversa. La storia è la vita di un contrabbandiere del nostro territorio con tutta la sua asprezza, fatica, dolore, pericoli, ma anche gioia di vivere, di cambiare la propria situazione economica, di contribuire solidalmente al miglioramento della vita degli amici. Questa è l'autentica interpretazione che è magnificamente riuscita all'Autore. Il lettore che ha vissuto quell'epoca, ha modo di rivivere una parte del suo passato. La pubblicazione del volume è stata promossa da APPACUVI.

La conservazione programmata del patrimonio storico-architettonico – Regione Lombardia, Guerini e Ass., 2003 Il volume è sottotitolato "Linee guida per il piano di manutenzione e conservativo scientifico", e questo è proprio il suo contenuto ed obiettivo: dare allo specialista (tecnico, ma non solo) gli elementi fondamentali per la corretta conservazione del patrimonio. Il volume contiene una articolata serie di contributi dei migliori autori del settore (coordinati peraltro da Stefano Della Torre, membro del Comitato Scientifico de "La Valle Intelvi"), molti dei quali nostri collaboratori. Il volume è diviso in due parti: la prima presenta i concetti generali (i problemi e gli strumenti per la loro soluzione); la seconda illustra tali strumenti (il Manuale Tecnico, il Programma di Manutenzione, il Manuale d'Uso, il Capitolato d'Appalto ed altro).

Progetto Guida per borghi minori montani – a cura di Chiara Devoti, Politecnico di Torino, 2003 Il Borgo di Leverogne, in Val d'Aosta, è un piccolo paese di montagna, senza particolari monumenti, abbastanza immune da interventi edilizi incongrui (salvo una

superstrada che incombe sul centro storico). Nulla di paragonabile per importanza artistica e storica con i borghi della nostra Comunità Montana, almeno quelli non ancora sfigurati dalla speculazione edilizia. Eppure, la Regione Valle d'Aosta ed il Politecnico di Torino hanno ritenuto necessario (in dieci anni di studi, 1994 – 2003) analizzarlo minutamente (storia, geologia, geografia e quant'altro) per compilare una Guida che servisse all'Amministrazione ed ai Professionisti per la sua salvaguardia e per riparare i danni arrecati ad alcune delle sue parti. Uno strumento dunque esemplare anche per i nostri Tecnici ed Amministratori, destinato peraltro ad essere accompagnato dagli studi analoghi che verranno prodotti dal Progetto Interreg "Magistri Comacini delle Valli e dei Laghi" - proprio sull'argomento della tutela dell'ambiente naturale e costruito - affidati al prof. Paolo Scarzella dello stesso Politecnico di Torino.

I servizi e le informazioni per non perdere il filo – Regione Lombardia, 2004

L'opuscolo (che non è molto conosciuto dai nostri concittadini) è una Guida che elenca ed illustra i Servizi che offre la Regione Lombardia: salute, solidarietà, istruzione e formazione, ambiente e tutela del cittadino. Non è un manuale esaustivo, ma solo un elenco (con indirizzi e contenuti) di siti o uffici cui fare riferimento per avere dettagliate informazioni.

E RILETTURE...

Le Streghe – Giorgio Terragni – ACTAC – 1993 La Diocesi di Como è stata teatro, per secoli, del triste fenomeno della persecuzione delle streghe. Ignoranza, invidia, paure ancestrali, necessità di crearsi una giustificazione a fenomeni allora incomprensibili o ineluttabili (guerre, pestilenze, disastri naturali) furono la causa di questa gravissima ingiustizia sociale, che ha provocato centinaia, forse migliaia di vittime innocenti. Giorgio Terragni analizza, quantifica e descrive questi episodi in un agile volume, illustrato da numerose stampe antiche.

Chiese e Santuari del Decanato a Porlezza – Sampietro – 1999 Il Decanato di Porlezza comprende le Parrocchie della Val Cavargna, della Val Solda e del territorio del Porlezese da Cima a Carlazzo, Corrido e S. Pietro Sovera. Il libro descrive sinteticamente tutte le chiese ivi presenti e le documenta fotograficamente.

Storia di Mariano Comense – Società Archeologica Comense – 1999 Presentiamo questo volume che illustra un territorio fuori dalla nostra competenza, perché è un esempio significativo del come dovrebbero essere effettuati gli studi (storici, archeologici, paleontologici, geologici e quant'altro) per essenzialmente conoscere la storia di un territorio. Ogni capitolo è affidato ad uno specialista: citiamo, tra gli altri: Giorgio Luraschi, Lanfredo Castelletti, Fulvia Butti Ronchetti, Alfio Maspero e Giancarlo Frigerio (solo perché sono anche nostri collaboratori o soci). Illuminanti le fotografie che possono essere di ausilio per interpretare e datare eventuali scoperte accidentali sul nostro terreno e porre in allarme i ricercatori.

Artisti lombardi e centri di produzione italiani nel '700 – Ed. Bolis – 1995 Il volume raccoglie gli atti della Giornata di Studio che l'Università di Pavia ha organizzato in onore di Rossana Bossaglia. Le arti dello stucco e della decorazione, ma anche dell'encausto, del disegno, dell'affresco, hanno avuto numerosissimi cultori "lombardi". Anche se i "comacini" sono poco presenti in questi studi (si evidenziano i Porro, della Porta, il Plura e pochi altri), la lettura è utilissima per introdurre il ricercatore che voglia scoprire il mondo affascinante dell'arte decorativa in quel secolo ed in quelle regioni (Liguria, Veneto, Lombardia).

PARLANO DI NOI (S.F.)

Traveller Condè Nast Il numero monografico di febbraio della prestigiosa rivista internazionale è interamente dedicato al lago di Como, definito entusiasticamente “Una magia italiana”, ed è stato realizzato con il patrocinio della Provincia di Como e Lecco e delle Camere di Commercio. Ampio spazio viene dedicato alle località lacustri della nostra Comunità Montana, tra cui le splendide ville della sponda occidentale del Lario. Segnaliamo inoltre in particolare una scheda a cura di Luigi Zanzi sui Magistri Comacini “costruttori di meraviglie”.

Broletto – estate 2004 Sul numero estivo della Rivista “Broletto”, tra i numerosi e interessanti argomenti proposti, citiamo un articolo di Marco Luppi sulla storia dell’area di Mornello, tra Cernobbio e Maslianico, un tempo occupata da un ippodromo, poi da un campo di calcio e infine da un complesso residenziale, commerciale ed industriale.

Verdeblù – estate 2004 La Rivista delle tre Comunità Montane, illustrata come sempre da splendide fotografie a colori, contiene una bella pagina doppia di Silvia Fasana sul piccolo centro di Erbonne - oggetto di un progetto di conservazione e valorizzazione nell’ambito del progetto “CULTURALP Conoscenza, tutela e valorizzazione dei centri storici e dei paesaggi culturali alpini” (promosso dalla Regione Lombardia, dalla Comunità Montana Lario Intelvese e dal Comune di S. Fedele Intelvi) - e un pezzo sulla politica di incentivazione e miglioramento delle attività lattiero-casearia sul territorio comunitario, oltre a numerosi “brevi” di cronaca riguardanti la nostra Comunità Montana.

L'ANGOLO DELLA NATURA (S.F.)



La Poiana

La poiana Nel territorio lario - intelvese abbastanza frequente, in quasi tutti gli ambienti e in tutte le stagioni dell’anno è la poiana (*Buteo buteo*). Di dimensioni medio-grandi, il suo piumaggio assume colorazioni diverse per ogni individuo, ma è caratteristico per il colore marrone sul dorso e per la parte anteriore bianca con strisce più o meno evidenti sul petto.

La si vede di solito volteggiare nel cielo, impegnata in ampie planate circolari sfruttando le correnti, con le larghe ali praticamente immobili che appaiono di fronte in posizione di una V molto allargata.

La testa è tenuta bene indietro, e questo le dà un aspetto “a collo corto”. È riconoscibile in volo anche per la coda larga e arrotondata. Nidifica prevalentemente in boschi di latifoglie o misti, su versanti esposti a sud. Costruisce il nido su alberi ad almeno 6 m di altezza, sfruttando biforcazioni di rami ed apportandovi materiale vegetale raccolto. Depone le uova (2-4) una sola volta all’anno da marzo a maggio e le cova per 32 - 34 giorni. Si nutre principalmente di piccoli mammiferi, ma anche di rettili e anfibi. Può mangiare anche carogne di animali e raramente altri uccelli.

RESTAURI

Osteno

La cappella del Crocifisso nella Parrocchiale dei SS Pietro e Paolo

Il giorno 9 settembre 1998 l'allora Parroco di Osteno, Don Giuseppe Tavecchia, a nome della popolazione inoltrò alla Comunità Montana Lario Intelvese una richiesta di contributo per il restauro della Cappella del Crocifisso nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo. Scriveva il parroco "...la preoccupante situazione in cui versa il patrimonio artistico della chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo e in special modo l'urgenza per il restauro della cappella denominata del Crocifisso...".

Il pregevole Crocifisso degli inizi del 1500, infatti, era appena stato restaurato a cura e spese dalla Soprintendenza per i Beni Storici ed Artistici di Milano (vedi quaderno Appacuvi n.4) ed il responsabile, Dott. Daniele Pescarmona, ne consigliava la collocazione non nella sua nicchia ma in altra sede, causa le condizioni precarie della cappella. La C.M.L.I. finanziò l'intervento di restauro che, fin dall'inizio dei lavori, si presentò difficoltoso. Le infiltrazioni d'acqua dal tetto e la conseguente umidità avevano impregnato gli stucchi della volta, l'arcone, le cornici e gran parte della struttura.

La restauratrice Eliana Tovagliato, che ha svolto i lavori di restauro sotto la direzione dei funzionari della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, dott.ssa Deanna Vernetti ed arch. Barbara Mazzali, a seguito di ricerche stratigrafiche e interventi con materiali specifici, è riuscita a rimuovere lo spesso strato di precedenti tinteggiature dai toni grigi che rendeva tutto appiattito e, con opportuni sistemi, a fare emergere finalmente, le cromie originali e fissare gli stucchi ammalorati e cadenti. Ultimati i lavori della cappella l'antico crocifisso è quindi, ritornato nella sua naturale collocazione. Ma per il completamento dei lavori rimanevano da restaurare le due tele laterali raffiguranti "La Flagellazione" e "Preghiera nell'Orto", ma grazie a due Famiglie ostenesi che hanno economicamente contribuito, anche i due dipinti sono stati ultimati. Rimaneva un interrogativo: "Chi è il pittore che ha eseguito le due tele?". Si pensava ad un "Ignoto", come spesso avviene. Ci è venuta in aiuto la ricercatrice Sabina Gavazzi su "Artisti Lombardi e Centri di Produzione Italiani del Settecento" (Ed. Bolis 1995). L'esecutore delle due tele, grazie agli stilemi riscontrati, è il pittore milanese Federico Ferrario; caratteristici di questo pittore sono, infatti, i profili piatti con gota sporgente e tempia incavata. Di questo artista si è recentemente occupata la critica, ampliando il catalogo delle opere: Amalia Barigozzi Brini ne ha individuato la mano nella "Via Crucis" della Basilica milanese di San Simpliciano; Simonetta Coppa ha reso noti gli affreschi eseguiti dal Ferrario nella Abbazia di Chiaravalle, In particolare quelli della cappella di S. Benedetto firmati e datati 1754 oltre che l'affinità, corpi longilinei e così via, con la tela raffigurante la "Condanna di Sant'Andrea" nella chiesa eponima di Villa d'Adda. Tutto ciò induce a riferire le tele di Osteno alla tarda maturità del pittore, forse al nono decennio. I fondi delle tele ottenuti con tinte scure, probabilmente allo scopo di accentuare la drammaticità della scena, quindi d'estrazione non rigidamente barocchetta, confermano l'esecuzione in età avanzata mentre i colori più tenui dei manti e delle vesti sono da attribuirsi al clima barocchetto. Così si concludono i restauri e le ricerche sulla cappella del Crocifisso nella parrocchiale di Osteno che è stata benedetta da Monsignor Giuseppe Merisi il giorno 12 Ottobre 2003 dopo aver Impartito la santa Cresima. **(D.F.)**

RICERCHE

I Carloni

Siamo abituati a chiamare Maestro Carlo Innocenzo Carloni, il grande pittore che nacque a Scaria nel 1686 e vi morì nel 1775. Ma molto prima di Lui abbiamo notizia di un Carlone maestro Pietro che deve aver avuto molto peso nelle attività edili dei primi decenni del 1500. Stranamente però, ed è questa la curiosità, in uno studio molto approfondito della famiglia Carloni, Elsa Ascarelli d'Amore lo registra come "Un Pietro Carlone di S. Fedele" che opera nel 1507 a Clés in provincia di Trento. Un'altra prova della sua esistenza con date che coincidono, è data da un documento notarile sottoscritto nel quale testualmente si legge: "Il maestro Pietro si obbliga ad insegnare l'arte muraria ad un discepolo nell'arco di anni 4, di pagargli gli attrezzi di lavoro, le vestimenta del mestiere e alla fine dell'apprendistato il documento dell'avvenuto tirocinio". I vestiti per gli antichi artigiani erano importantissimi, perché il valore attribuito al vestiario distingueva i ceti, le confraternite, le leghe artigianali. Era il mezzo più vistoso e sicuro per affermare o cancellare l'appartenza ai singoli gruppi. Il maestro Pietro Carlone firmò questo documento nel 1530. (Stefano della Torre "Il mestiere di costruire"). Il capostipite dei Carloni di Scaria è registrato come Piero Battista detto Carlonasc, ma forse la famiglia era già presente con la sua preziosa opera artistica nell'arco di tutta la valle. **(R.C.F.)**

Gli Scalpellini emigrati

La ricerca sugli scalpellini emigrati a Hurricane (USA) agli inizi del 1900, iniziata il 26 maggio 2003, può dirsi conclusa. È stato realizzato un breve testo che riporta notizie relative all'attività svolta dagli emigranti sull'isola, alla vita dei loro parenti rimasti in Italia e fornisce tutta la documentazione frutto di varie ricerche archivistiche.

Il testo è stato arricchito da curiosità sulla vita quotidiana della zona, tratte dal periodico "La Valle Intelvi". Il sig. Mario Casella, regista della Televisione Svizzera Italiana, ha utilizzato l'elaborato nella realizzazione del documentario sulla storia dell'isola Hurricane. L'opera è stata trasmessa domenica 14 marzo 2004, nel programma "Storie" su TSI 1 e proiettata in anteprima venerdì 12 marzo alle ore 21.00, presso la sala consiliare di Viggiù (comune da cui partì il maggior numero di scalpellini ritrovati a Hurricane). Il testo sarà stampato sul prossimo quaderno scientifico APPACUVI. **(A.C.)**

Un Ponnese in Cina

Recentemente, rovistando tra vecchi documenti di famiglia, mi è apparso tra le mani il "Foglio di congedo illimitato" di un avo, Giacomo Gilardi, bersagliere classe 1878, nel quale spiccava l'autorizzazione a fregiarsi della Medaglia col motto "Cina 1900-1901". Alla iniziale sorpresa - si pensi a cosa potesse essere all'epoca una partenza per la Cina, da Ponna Inferiore, raggiunta da una strada solo nel 1957...-, seguì un andare della memoria alla Rivolta dei Boxers, quale possibile traccia per saperne di più.

Dopo aver contattato l'Associazione dei Bersaglieri chiedendo lumi, mi viene indicato l'Ufficio Storico dell'Esercito a Roma e, da lì, la Biblioteca di Presidio di Milano, dove esiste un esauriente libro edito nel 1926 dal Ministero della Guerra. Leggendolo, emerge un quadro piuttosto obiettivo di una situazione internazionale molto tesa a riguardo degli insediamenti occidentali in Cina (a questo momento risalgono gli accordi tra Inghilterra e

Cina per Hong Kong e tra Portogallo e Cina per Macao), con risvolti politici, religiosi ed economici che, senza bisogno di troppa fantasia fanno riandare ad avvenimenti odierni offrendo l'occasione per alcune riflessioni. Non ultima fra queste è l'immaginare Giacomo Gilardi che, naso aquilino e dentatura guasta (così riporta il documento...), con lo zaino in spalla, si incammina sul ciottolato di Ponna, scende la valle del Lirone, la risale, riguarda per un momento il suo paese e si avvia verso l'imbarco su un bastimento che in mesi di navigazione lo porterà dall'altra parte del mondo. Chissà cos'avrà pensato nell'andare a combattere una guerra non sua, lasciando la sua casa, i suoi animali, il suo orto, le sue occupazioni... chissà...

(V.P.)

LUOGHI DEL REALE, DELLA MENTE, DELLA MEMORIA

Sul Confine

Ho conosciuto Alberto Anzani una sera del mese di Giugno dove, invitata, ho assistito alla presentazione del suo volume. Ho saputo, tramite gli organi di stampa, della presentazione del testo in altre realtà comasche e ne sono rimasta affascinata. Oggi, sono stata chiamata a raccontare questa esperienza. Alberto con il volume "Sul Confine" ha voluto raccontare l'esperienza di un uomo, delle sue fatiche e delle sfide affrontate sulle montagne del Lario. Ha voluto rivelare alla sua gente l'esperienza di uno "Spallone". Man mano che si scorrono passi del testo, come per incanto rivedo il volto di tante persone conosciute. Gente della nostra montagna, di chi ha insegnato la semplicità, la voglia di imparare e la fierezza di appartenere. La montagna, semplicemente fantastica, scoperta durante l'infanzia con le fatiche dei nonni, ma riscoperta e apprezzata da adulta con la consapevolezza di una cultura popolare. La cultura di un popolo che diventa storia atualizzabile dal libro di Alberto che ci insegna, ancora una volta, che la fatica diventa maestra di vita e portandoci, peraltro, a gioire insieme. **(G.G.) Il volume di Alberto Anzani "Sul Confine" è stato patrocinato dall'Amministrazione Provinciale di Como e da Appacuvi, ed è stato presentato a Lanzo Intelvi (Como) venerdì 11 Giugno 2004 alle ore 21.00.**

I giorni e le opere

I giorni della vita di un uomo sono pochi (anche se una vita può sembrare lunga) in confronto, e se, quest'uomo ha un progetto di vita, uno scopo da raggiungere, opere da realizzare. Questi giorni però si possono prolungare (di poco, di molto, anche moltissimo) a seconda delle opere che quest'uomo è riuscito a realizzare. Le Opere sono di tanti generi e tipi; possono essere visibili e nascoste; positive o negative. Questi pensieri mi hanno preso pensando alla vita dei nostri conterranei: i Magistri, indubbiamente, la cui vita si è prolungata nelle loro opere fino ai nostri giorni e chissà per quanto tempo ancora, se sapremo conservarle. Ma anche di Personaggi contemporanei: voglio ricordare Paolo Mazzoni, muratore, compositore musicista, pittore, scenografo, regista; di opere forse minori ma impreziosite dal loro scopo: quello di rendere felici generazioni intiere di bambini, di fare loro capire e amare l'arte (la musica in particolare). La sua vita né breve né lunga, certo sarà molto prolungata dal ricordo delle cose fatte e insegnate e tramandate. **(L.T.)**

GLI AVVENIMENTI:

Cronaca degli eventi culturali, sociali, politici più importanti del periodo

dalla Comunità Montana Lario Intelvese
(S.F.)

A LAINO UNA TORRE DI ARRAMPICATA Nell'ambito delle iniziative per l'anno Internazionale della Montagna, la Comunità Montana sta realizzando una Torre di arrampicata – parete di roccia nel comune di Laino, in un'area limitrofa al campo sportivo comunale, la cui gestione sarà affidata alla locale Sezione del CAI. Si tratta di una struttura unica nel suo genere nel territorio comunitario, che verrà utilizzata dai numerosi appassionati della zona.

AL VIA L'ACCORDO QUADRO PER L'ISOLA COMACINA Lo scorso 11 maggio si è ufficialmente insediato il Comitato per l'Accordo Quadro di Sviluppo territoriale per la valorizzazione culturale del lago di Como nell'area dei Magistri Comacini.

L'organismo, che avrà il compito di formulare gli indirizzi e coordinare la realizzazione dei progetti previsti nell'Accordo, è presieduto dall'Assessore regionale Ettore Albertoni. Ne fanno parte i rappresentanti degli Enti interessati (Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Lario Intelvese, Comuni di Cernobbio, Laino, Ossuccio, Tramezzo, la Fondazione Isola Comacina, l'Università dell'Insubria, le Parrocchie di Scaria e di Isola, l'Associazione Villa Vigoni e l'Ente Villa Carlotta). In quella occasione si è più volte sottolineato come l'Isola debba diventare il motore di un sistema culturale, che sviluppi un partenariato pubblico-privato con cui raggiungere buoni risultati anche economici, collegando tra loro e sviluppando le forze presenti nella zona.

È stata anche nominata una Segreteria Tecnica, di cui fanno parte per la nostra Comunità Montana La segretaria, Dott.ssa Laura Avitabile, la Referente per la cultura, Giovanna Leoni e Dott. Francesco Radrizzani del Consorzio Forestale.

AFFIDATI GLI INCARICHI PER RICERCHE SUI MAGISTRI La Comunità Montana ha ufficialmente affidato gli incarichi per le ricerche bibliografiche ed archivistiche sui Magistri Comacini nell'ambito del Progetto INTERREG “Parco culturale dei Magistri Comacini delle Valli e dei Laghi”, sotto la supervisione tecnica-scientifica di APPACUVI e il coordinamento generale di Stefano della Torre.

I dati raccolti contribuiranno alla formazione di un “Repertorio di artisti e famiglie intelvesi, campionesi e delle Valli di Muggio e Mara: storia ed arte, economia e sociologia”, e saranno valorizzati e divulgati tramite un apposito portale internet. Sono stati incaricati: Elisa Anni (Pellio), Rosa Balestrini (Milano), Silvia Biagi (Milano), Stefania Bortoli (Campione d'Italia), Aurora Casartelli (Schignano), Vittorio Daviddi (Cernobbio), Serena Diviggiano (Schignano), Sonia Pizzagalli (Pellio), Rossella Redaelli Sirtori (Como), Alessio Rettura (Milano), Silvia Tebaldi (Seriato).

RISTAMPA DEL LIBRO SU CLAINO CON OSTENO è stato ristampato in 540 copie l'ormai prezioso ed introvabile volume “Testimonianze di storia e di cronaca del Comune di Claino con Osteno”, di Alessandro Giobbi. L'opera, uscita negli anni '70 e presto

andata esaurita, rappresenta un'importante contributo per la conoscenza della storia e delle famiglie di artisti di questo piccolo comune e della Valle Intelvi.

NUOVO CD-ROM APPACUVI Sarà in distribuzione entro l'anno il nuovo CD-ROM della serie "Tesori Intelvesi" commissionato dalla Comunità Montana ad APPACUVI e dedicato alle Chiese di Scaria e Lanzo.

dal nostro territorio

CASASCO: IL NUOVO STEMMA E GONFALONE Il Comune di Casasco ha presentato ufficialmente il nuovo stemma e gonfalone municipale nel corso di una cerimonia alla quale è intervenuto il Prefetto di Como, Guido Palazzo Adriano. Lo stemma si ispira alla tradizione popolare degli abitanti, soprannominati "Coopa foò", letteralmente ammazza faggi. Il progetto è stato curato da Giuseppe Rizzani, su bozzetto del pittore Luigi Ratti.

LANZO INTELVI Un affascinante viaggio alla scoperta dell'orchestra per grandi e piccini sabato 26 giugno presso il Palalanzo con "Pierino, il lupo ed altri animali – la musica si fa teatro", a cura dell'Orchestra Sinfonica del Lario. Organizzatori l'Ufficio Cultura della Provincia di Como e il Comune di Lanzo.

LETTERE DAI LETTORI

- da Mario Bergamini - Dall'Assessore alla Cultura del Comune di Lanzo **L'affresco della "Madonna del Latte"**

Siamo a conoscenza da tempo che l'affresco denominato "Madonna del Latte" situato sulla facciata dell'abitazione in via Arciprete Spazzi,1 necessita di urgenti cure.

A tal proposito la Giunta Comunale con delibera n.11 del 13.02.2003 ha deciso l'intervento per il restauro conservativo dell'opera, che verrà effettuato come nei precedenti casi (splendidamente riusciti) dalla Sig.ra De Nardi, sicuramente entro l'anno in corso. Insieme a questa sarà inoltre sistemata la "Madonna con Bambino e San Sebastiano" esistente sulla facciata di Casa Novi. Con l'occasione Vogliate gradire distinti saluti.

- da Daniele Pescarmona - Soprintendenza Beni Storici della Lombardia **Restauri delle cappelle del Sacro Monte di Ossuccio**

Gentili Signori, mi soffermo oggi sulla prima pagina del fascicolo n. 17 (dicembre 2003 - gennaio 2004) dove, in riferimento al Sacro Monte di Ossuccio, si ricorda ancora il restauro della V cappella. In realtà, al momento della redazione dell'articolo, già era stato realizzato anche il restauro della I cappella, finanziato dalla Fondazione svizzera Montandon, di cui rende conto una pubblicazione reperibile presso il santuario (appena avrò copie disponibili, avrò cura di inviarvele, se non riuscite a procurarle diversamente). La stessa Fondazione è ora impegnata nel restauro altresì della II cappella. Inoltre, lo stesso Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha promosso lo studio di un complesso progetto di restauro relativo alla X cappella, la più danneggiata. Dopo i primi provvedimenti d'emergenza, il suo restauro è stato richiesto nella programmazione degli interventi triennali. Sono a Vostra disposizione per fornire ulteriori informazioni. Con cordiali saluti.

- da Corrado Tomassini

La mulattiera tra Pello e Ramponio

All'inizio dell'estate 2003 è stato finalmente rifatto il ponte sul torrente che separa Pello Intelvi da Ramponio, creando così la possibilità di una bella passeggiata a piedi da un paese all'altro in mezzo ai boschi, senza dover passare sulla strada provinciale facendo il giro dal ponte di Scaria e rischiando la vita ad ogni passaggio di auto. Il ponte è stato realizzato con un accordo tra i comuni dei due paesi dopo diversi anni di procedure burocratiche con Provincia e Comunità Montana. A questo punto è importante ricordare agli amministratori locali la principale regola delle pubbliche relazioni che dice : "Fare bene, ma farlo anche sapere". Rileviamo infatti che, per ora, non è stata posta nessuna indicazione sulla riapertura del ponte. La Valle Intelvi è molto bella, ma va scoperta nei suoi angoli nascosti e chiediamo quindi alla Comunità Montana e ai sindaci dei nostri comuni di rendersi promotori della riscoperta e della possibilità di riutilizzo di tutti quegli splendidi sentieri che oggi, per incuria o disinteresse, non sono più praticabili o praticabili con difficoltà o con scarsa segnaletica, quali quelli di Pello-S.Fedele, Casasco-Erbonne, Laino-Osteno.

Come già pubblicato sul numero 20 de "La Valle Intelvi", la Comunità Montana Lario Intelvese ha già proceduto alla rilevazione dei sentieri del territorio e alla posa di opportuna segnaletica, con la collaborazione della Sezione CAI Valle Intelvi.

- da Lorenzo Schiavetti, Socio Consigliere

Un messaggio molto importante

Cari amici e consoci,

lo scorso settembre la mia famiglia è stata colpita da un grosso guaio, che ne ha sconvolto la vita: una nostra nuora, mamma di un bimbo di quattro anni e mezzo e di una bimba di tre, si è trovata improvvisamente colpita da una forma acuta di leucemia. L'immediato ricovero, vari cicli di terapia a base di chemio ed altro, esami a non finire ed unica prospettiva, per avere la possibilità di guarigione definitiva: il trapianto di midollo osseo. Fatte le opportune analisi, il fratello risultava non compatibile (tra consanguinei la percentuale di compatibilità è mediamente del 25% circa). Si ricorreva allora alla banca dati su scala mondiale dei donatori di midollo, qui la possibilità di trovare un midollo compatibile scende nel rapporto 1/400.000... fortunatamente nostra nuora ha trovato un donatore compatibile in Germania, dove l'opinione pubblica è molto più sensibilizzata che da noi sul problema donazione sangue, midollo, organi.

Nostra nuora è stata fortunata, ma quante altre persone non hanno trovato il donatore? Ne va della loro vita! Donare il midollo non comporta alcun pericolo per il donatore: il suo midollo viene ricostituito in pochi giorni, come nel caso del sangue, tanto che sarebbero possibili più donazioni da parte di una persona. Per diventare potenziali donatori ed essere iscritti nel registro nazionale, non si debbono superare i 35 - 40 anni ed è sufficiente un esame del sangue per verificare la propria idoneità.

per saperne di più consulta la sede ADMO - Associazione Donatori Midollo Osseo - in via Alvinì, 72 - 20157 Milano - tel. 02/39.000.855 - fax 02/39.001.170. La sede per la Lombardia, tel. 02/39.005.367, può inviare materiale informativo ed indirizzi anche via e-mail (admolombardia@admo.it).

Edizione: Comunità Montana Lario Intelvese - 22028 SAN FEDELE INTELVI (CO) - Via Roma -
tel. 031 830741 - fax 031 831740 - e-mail: cm-zona19@mclink.it

APPACUVI - 20020 LAINO INTELVI (CO) - Via C. Scotti 4 - tel. 031 831217 - e-mail: l.trivella@tiscali.it

Il bimestrale è realizzato con il concorso di risorse dell'Unione Europea, dello Stato Italiano e della Regione Lombardia